

Lettera aperta al ventesimo congresso

«ARTI»

Cari compagni,
ARTI è un'associazione nazionale di ricercatori, di tecnici, di quadri d'impresa e della pubblica amministrazione di professionisti del terziario avanzato. Essa è sorta nel processo costituente del Partito democratico della sinistra e conta oggi 1400 aderenti in 15 città d'Italia. ARTI rappresenta una corrente democratica, progressista e riformatrice del mondo del lavoro intellettuale e tecnico.

I lavoratori intellettuali e tecnici hanno subito, sinora, l'egemonia dei gruppi dirigenti dell'economia e della politica. Ma la nuova rivoluzione della tecnica e dell'organizzazione del lavoro, la competizione globale tra i grandi sistemi economici e sociali, l'aggravamento dei problemi planetari connessi allo squilibrio tra il Nord e il Sud, all'uso razionale delle risorse e dell'energia, al degrado dell'ambiente naturale, alla necessaria riconversione dell'industria militare, hanno creato condizioni del tutto nuove.

La ricerca, l'innovazione tecnologica, il sapere e il «saper fare» diventano sempre più importanti nei processi produttivi moderni e nell'organizzazione della società complessa, ma le grandi concentrazioni del potere economico e finanziario cercano di mantenere intatto il loro controllo sul loro uso.

Ciò genera una contraddizione sempre più stridente tra le esigenze di piena affermazione della professionalità dei lavoratori intellettuali e tecnici e il loro ruolo effettivo nell'impresa, nella professione, nella società. Essi vengono espropriati della possibilità di padroneggiare le condizioni, il contenuto, la destinazione del loro lavoro.

Questa contraddizione non solo colpisce i diritti di ogni singolo lavoratore, ma abbassa il livello dell'efficienza complessiva del sistema economico e sociale. L'innovazione considerata unicamente come merce, resta chiusa in un «mercato ristretto» di imprese e di «centri» di ricerca, e non si comunica all'intera società come risposta positiva ai bisogni e ai diritti dei cittadini e della collettività.

Le opportunità straordinarie che la scienza moderna offre per trasformare la qualità del lavoro e la qualità della vita vengono così, sprecate in nome dell'immediato vantaggio di pochi.

Oggi questa contraddizione è al centro del dibattito sull'impresa, sulle nuove relazioni industriali, sulla democrazia economica, sul rapporto tra lo Stato e l'economia.

È facile vedere che la valorizzazione del lavoro intellettuale e tecnico urta contro una serie di ostacoli:

1 - la miopia e l'arretratezza culturale della massima parte degli imprenditori italiani che mentre parlano di nuova organizzazione del lavoro e di partecipazione creativa dei lavoratori ai processi produttivi, tentano di respingere sacrosante richieste sindacali come è avvenuto nel corso della lunga battaglia dei lavoratori metalmeccanici. È un'impostazione generale che rende impossibile ogni serio rinnovamento dell'impresa e che colpisce, quindi, non solo gli operai, ma tutti coloro che nell'impresa operano.

2 - Il sistema politico ed istituzionale del nostro paese, che si fonda su un intreccio inestricabile tra affari e politica, che apre la via all'illecito e alla criminalità. È il vero «paradosso italiano». Il potere politico è sempre più coinvolto nella gestione quotidiana del settore economico pubblico, sino alla nomina di ogni singolo dipendente; ma l'Italia è anche il paese industriale dove c'è la minore capacità di elaborare e promuovere obiettivi strategici di politica industriale ed energetica, dove manca il coordinamento e il sostegno del trasferimento di tecnologie, dove mancano le stesse premesse per un efficiente controllo del rispetto delle regole del mercato.

Contemporaneamente, la componente pubblica del sistema (servizio di legalità, formazione, sanità, trasporti, telecomunicazioni, lavori pubblici) appare sempre più inadeguata ai suoi compiti, sempre più inefficiente. Ma questo, oltre che una distorsione grave della modernizzazione del sistema economico e sociale, significa anche mortificazione e spreco di risorse professionali e tecniche. Significa spreco di intelligenza di sapere di «saper fare». Anche nei grandi apparati dello Stato, tra i lavoratori pubblici, lo spreco di risorse intellettuali e professionali sta diventando sempre più grave e costoso.

3 - Il terzo ostacolo è la crisi dello Stato nazionale di fronte alla dimensione planetaria dei problemi. Pace o guerra, ricchezza o fame, salvezza o degrado dell'ambiente: tutte le alternative che stanno davanti all'umanità implicano la necessità di superare la dimensione nazionale, di dar vita ad elementi e livelli di governo mondiale, come si è visto chiaramente nelle drammatiche vicende del Golfo Persico.

Ma tale processo non può avvenire senza il contributo della scienza e del sapere, senza che l'innovazione sia posta al servizio di tutte le donne e di tutti gli uomini.

D'altra parte, lo Stato nazionale è in crisi anche verso il basso: è evidente anche in Italia come il modello centralista, clientelare, assistenzialista non solo genera inefficienza e discriminazione (e colpisce, così, il diritto dei cittadini), ma anche contribuisce a soffocare le potenzialità di crescita e di impegno civile delle comunità locali, dei Comuni, delle Regioni.

Anche questo aspetto contribuisce a emarginare e mortificare il potenziale contributo del lavoro intellettuale e tecnico.

Gli ostacoli al pieno dispiegamento delle risorse del lavoro intellettuale e tecnico possono essere superati solo con un processo riformatore che realizzi integralmente il principio e la pratica della democrazia, come condizione principale della vita e dell'opera delle donne e degli uomini. La democrazia deve informare di sé tutti i rapporti tra cittadini, anche nel campo economico e sociale.

L'affermazione integrale del principio e della pratica della democrazia è la leva per realizzare gli obiettivi di giustizia e di solidarietà di cui è portatore il movimento socialista.

Ma queste affermazioni generali hanno un'immediata conseguenza politica: occorre innanzitutto trasformare il sistema politico ed istituzionale, colmare il vuoto di lega-

lità e di efficienza che si è creato nel sistema-paese, restituire a ciascun soggetto istituzionale, politico ed economico il suo ruolo e la sua precisa responsabilità recuperando la consapevolezza dei limiti, lottando contro la commistione tra gli affari e il governo della cosa pubblica e contro il «mercato politico».

A tal fine la riforma delle istituzioni, a partire dai meccanismi elettorali, appare assolutamente necessaria. Ma c'è un'altra condizione fondamentale che alla riforma istituzionale si connette: l'unità delle forze riformatrici e progressiste in una chiara posizione alternativa al modello di governo della Dc.

Oggi le forze riformatrici e progressiste sono divise perché il Psi contribuisce a mantenere in piedi l'attuale modello di governo e di gestione del potere. Ora, la divisione politica è favorita dalla frantumazione corporativa della società, dall'emergere anche negli strati popolari di interessi particolari e corporativi che fanno intravedere una «guerra di tutti contro tutti» che offusca, congiuntamente, i principi democratici, ed i principi di solidarietà e di giustizia. Tale processo di frantumazione si intreccia con la protesta di milioni di cittadini contro l'attuale modello politico e istituzionale. Vi sono forze come gran parte dei gruppi dirigenti delle Leghe che di questo intreccio cercano di approfittare per strumentalizzare la protesta, e imporre l'egemonia di una concezione culturale razzista e antimeridionalista.

Saper discernere la sacrosanta protesta di tanti cittadini contro il centralismo burocratico e contro gli effetti perversi dell'inefficienza dell'apparato statale, dei pericolosi tentativi di strumentalizzazione, è compito di tutte le forze riformatrici e richiede un coerente ed esemplare impegno sulle «cose», nelle concrete relazioni economiche e sociali.

Ecco il punto su cui ARTI insiste: per costruire lo schieramento di sinistra capace di candidarsi al governo del paese è necessario contrastare la frantumazione corporativa e la divisione tra le varie categorie dei lavoratori. Rendere consapevoli tutti i cittadini e tutti i lavoratori dei loro interessi comuni e delle responsabilità che ciascuna categoria e ciascun regime ha verso le altre, è una condizione storica per la ridefinizione dello stesso concetto di sinistra.

ARTI vuole svolgere questo ruolo in un settore decisivo della società, tra i lavoratori tecnici ed intellettuali, che devono liberarsi dai vecchi schemi corporativi e scegliere le ragioni ideali e pratiche dell'unità con tutti gli altri lavoratori, in una prospettiva di riforma e di rinnovamento.

Il senso della proposta di convenzione tra il Partito democratico della sinistra ed ARTI che alleghiamo a questa lettera, nel pieno rispetto della dialettica congressuale e di ogni posizione che in essa è emersa, è proprio questo: riteniamo che ARTI possa essere utile all'insieme del movimento dei lavoratori e alla sinistra. Vogliamo contribuire a restituire slancio ideale e forza programmatica alla sinistra italiana nella prospettiva di un rinnovamento unitario della sinistra europea.

Fraterni saluti
L'Assemblea di ARTI

Proposta di convenzione tra il Partito democratico della sinistra e ARTI

Poiché ARTI (Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione) aderisce alla proposta di dar vita al Partito democratico della sinistra, un partito che assume il principio del limite della politica dinanzi all'emergere di nuove soggettività, movimenti, organizzazioni della vita civile, e che per realizzare i suoi obiettivi si apre anche all'apporto attivo di cittadini e di lavoratori non iscritti portatori di istanze e di competenze specifiche;

poiché nei documenti che contengono le scelte fondamentali del nuovo partito, si fa esplicito riferimento a «un salto nella valorizzazione del lavoro», ottenibile solo attraverso una nuova organizzazione che consenta alle lavoratrici e ai lavoratori la libera e piena espressione di tutte le loro potenzialità culturali e professionali, e una maggiore padronanza individuale e collettiva sulle condizioni e sulla destinazione della loro opera;

poiché a tal fine si rende indispensabile la presenza di forze capaci di ampliare gli spazi di autogoverno e di allargare le frontiere della democrazia anche nel controllo e nell'uso dei risultati del sapere, della scienza e dei processi formativi, tenendo fermi i vincoli e gli obiettivi dell'efficienza e della qualità della produzione e dei servizi, della riqualificazione e della difesa dell'ambiente, dell'uso razionale delle risorse;

poiché ARTI è una forma organizzativa costituita nel solco della fase costituente avviata dopo il XIX Congresso del Pci con l'obiettivo di aggregare ricercatori, quadri di impresa e della pubblica amministrazione, professionisti del terziario avanzato, interessati ai grandi temi posti al lavoro intellettuale e tecnico, nelle sue molteplici articolazioni, dai mutamenti sempre più rapidi della società, dell'economia e delle imprese, di fronte alle grandi opportunità di liberazione di progresso civile, di giustizia e di solidarietà che la scienza e la tecnologia possono offrire alle condizioni di una affermazione integrale della democrazia, in Italia e nei rapporti internazionali, e di un pro-

cesso di trasformazione dell'ordinamento sociale esistente, processo che a giudizio del Pds e di ARTI deve essere ispirato dai valori e dagli ideali del socialismo,

poiché le adesioni ad ARTI sottolineano la consapevolezza diffusa del divario crescente, creato dagli attuali modelli economici e sociali e dagli attuali equilibri di potere, fra ruolo e responsabilità dei lavoratori intellettuali, e grado di controllo sulla destinazione economica, civile, sociale della loro opera, divario che riproduce contraddizioni generali della società capitalistica;

poiché ARTI si propone obiettivi di carattere specifico, ma è consapevole che il loro perseguimento non può andare disgiunto dall'impegno per profonde riforme di carattere istituzionale, politico, ideale, morale, e quindi si riconosce parte integrante del processo di rinnovamento della sinistra italiana avviato con la proposta di dare vita al Pds, nella prospettiva storica di un rinnovamento unitario della sinistra europea, il Partito Democratico della Sinistra e ARTI convengono quanto segue:

1) ARTI si impegna a promuovere e approfondire tra i lavoratori intellettuali e tecnici, nella cultura e nella società, nei luoghi della produzione e della ricerca e dello studio, l'analisi e la verifica pratica dei valori ideali e dell'indirizzo strategico di cui si fa portatore il partito democratico della sinistra e che sono alla base dell'accordo regolato dalla presente convenzione. ARTI si impegna, altresì, a contribuire all'elaborazione e alla sperimentazione «sul campo», nelle concrete relazioni economiche e sociali, delle scelte programmatiche che possono sostanziare la proposta di governo del Partito democratico della sinistra a livello nazionale, regionale e nel sistema delle autonomie.

2) ARTI conserverà una sua organizzazione autonoma, basata sulla capacità di autofinanziamento degli aderenti, e una completa autonomia nella definizione dei

propri obiettivi e della propria struttura interna, di cui si limiterà a dare comunicazione al Pds

3) L'adesione ad ARTI pertanto non comporta automaticamente l'iscrizione al Pds, scelta, quest'ultima, lasciata alla libera determinazione dei singoli

4) ARTI parteciperà al dibattito, alle decisioni, alle iniziative politiche del Pds attraverso la partecipazione consultiva dei propri aderenti nelle diverse articolazioni e nei diversi organismi di elaborazione programmatica, culturale e politica del nuovo partito. Dirigenti del partito, appositamente nominati dagli organismi dirigenti, parteciperanno alla vita associativa di ARTI. Le modalità operative verranno fissate congiuntamente, a livello nazionale e periferico, in funzione del grado di presenza e di contributo che ARTI potrà garantire. Come espressione di questa partecipazione, sarà garantita una adeguata presenza di contributi di ARTI nei mezzi di comunicazione del Pds.

5) In base al principio del limite della politica, le decisioni e le iniziative di cui al punto 4) si baseranno sul rispetto delle competenze e quindi del ruolo che nel proprio specifico ambito gli aderenti ad ARTI possono e debbono svolgere.

6) Sono previsti incontri almeno semestrali fra i responsabili di ARTI e del Pds per una valutazione del lavoro svolto e per un confronto tra i rispettivi programmi di ricerca culturale e di iniziativa politica; in tali incontri sarà verificato lo stato di attuazione della presente convenzione.

7) La presente convenzione ha durata pari all'intervallo intercorrente fra la data della sua firma e il successivo congresso del Pds. Si intende automaticamente prorogata se al termine del congresso nessuna delle due parti denuncerà.

OCCHI APERTI SULL'EUROPA E SUL MONDO

Ecco le nostre firme internazionali:

Rinascita
Leonid Abalkin, Acheng, Raul Alfonsin, Philips Arestis, Manuel Azcarate, Marleen Barr, Jean Baudrillard, Adolf Bibic, Jacques Bidet, Heinz Bierbaum, Matte-Blanco, Robert Bloch, Oleg Bogomolov, Tomas Borge, Pierre Bourdieu, Emanuel Bouterin, Breyten Breytenbach, Christian Bromberger, Lester Brown, Dominique Marie Cheneau, Jean Chesneaux, Jean Pierre Cot, Robert V. Daniels, Ignacio Brandao De Loyola, David Dinkins, Rudiger Dornbusch, Robert Dornhelm, Mary Douglas, Aleksander Dubcek, Maurice Duverger, Norbert Elias, Bertrand Fragonard, Gisèle Freund, Victor Gaiduk, John Galbraith, Alan Gilsenan, Peter Glotz, Mirko Grmek, David Grossman, Gregor Gysi, Hemi-le Habiby, Nemmer Hammad, Aart Heering, Eric Hobsbawm, Feisal Hussein, Sergej Kaledin, Jacques Martin, Alice Jardine, Faruk Kaddoumi, Mirjana Kasapovic, Vladimir Kashkarov, Sahar Khalifiah, Annette Kopetzki, Julia Kristeva, Abdellatif Laabi, Georges Lanteri-Laura, Joseph La Palombara, Erik Larsen, Christopher Lasch, Wassily Leontief, Moshe Lewin, Ignacio Da Silva Lula, Ian Mc Ewan, Markus Meckel, Roy Medvedev, Stanislav Mensicov, Adam Michnik, Manuel Vázquez Montalbán, Edgar Morin, Valère Novarina, Jaroslav Opat, Ranko Petrovic, Jules Henri Poincaré, Ivor Powell, Didier Ratsiraka, Ibrahim Refat, Sylvie Richterova, Maxime Rodinson, Fabio Rodriguez Amaya, Jean Rony, Salman Rushdie, Ruter Frits, Edward Said, Julio Santucho Donald Sassoon, Malcolm Sawyer, Hermann Scheer, Bruno Schoch, Birgit Schonau, Pavel Seither, Jerrold Seigel, Gajo Sekulic, Siphon Sepamla, Anton Shammass, Georgiy Shek-natzarov, Hanna Siniora, Tamara Skuj, Dorothee Sölle, Helmut Sonnenfeldt, Wole Soyinka, Michael Stürmer, Graham Swift, Jacques Testart, Lester Thurow, Heinz Timmermann, Alain Touraine, Feliks Tych, Victor Uckmar, Larisa Vaneeva, Andrés Vargas, Miklos Vasarhelyi, Anatoli Vasiliev, Karsten Voigt, Albrecht von Müller, Margarethe von Trotta, Predrag Vraniki, Hans Willerding, Fay Weldon, Donald Winnicot, Christa Wolf, Lordano Zafanovic, Paul Zanker.

LEGGI RINASCITA

Tutti i lunedì in edicola (o a casa tua se ti abboni)